

**TORTORA – La comunità parrocchiale in festa per i
50 anni di sacerdozio di Don Mazzillo, scrittore,
docente e presbitero**

**DON GIOVANNI MAZZILLO, 50 ANNI DI
SACERDOZIO FRUTTUOSO**

Sabato 16 luglio 2022 la comunità parrocchiale di Tortora centro storico "San Pietro Apostolo" ha vissuto un giorno di festa per il cinquantesimo anno di sacerdozio di don Giovanni Mazzillo. Nell'occasione si è tenuta una Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano All'Jonio e uno dei Vice Presidenti della CEI (Conferenza Episcopale Italiana), alla presenza del Vescovo di San Marco Argentano, Mons. Leonardo Bonanno e di numerosi parroci del territorio.

Ma la gioia e la festa si sono estese anche a tanti altri giovani presenti, perché alcuni seminaristi, loro compagni, hanno ricevuto alcuni Ministeri Istituiti: Luca Bevilacqua (Accolito); Giuseppe Lagatta, e Mattia De Marco (Lettori); Giovanni Greco e Giuseppe Mazza (Ammessi agli Ordini Sacri). In particolare per le comunità di Praia e Tortora l'evento è stato vissuto più intensamente perché tre seminaristi sono di Praia (Giovanni Greco, Giuseppe Mazza e Giuseppe Lagatta) e sono di casa a Tortora, spesso ospiti all'eremo delle Sarre, dimora di Don Giovanni. È stato un vero giorno di grazia e di gioia dunque per tante ragioni, vissuto intensamente anche per merito del coro parrocchiale che ha animato la cerimonia religiosa con brani (musicali) suggestivi.

Don Giovanni Mazzillo, nato nel 1948, ha studiato a Catanzaro, Napoli (Posillipo) e Würzburg. È diventato presbitero, cioè sacerdote, il 16 luglio 1972. Ha conseguito il Dottorato presso Elmar Klinger, con una dissertazione in tedesco, il cui titolo, tradotto in italiano, **recita**: *Essere soggetto dei poveri nella Chiesa come popolo di Dio*. Ha insegnato

**TORTORA - The parish community celebrating the 50
years of priesthood of Don Mazzillo, writer, teacher
and priest**

**DON GIOVANNI MAZZILLO, 50 YEARS OF FRUITFUL
PRIESTHOOD**

On Saturday 16 July 2022, the parish community of Tortora historic center "San Pietro Apostolo" experienced a day of celebration for the fiftieth year of priesthood of Don Giovanni Mazzillo. On the occasion, a Eucharistic Concelebration was held, presided over by Mons. Francesco Savino, Bishop of Cassano All'Jonio and one of the Vice Presidents of the CEI, in the presence of the Bishop of San Marco Argentano, Mons. Leonardo Bonanno and numerous local parish priests .

But the joy and celebration also extended to many other young people present, because some seminarians, their companions, received the Instituted Ministries: Luca Bevilacqua (Accolito); Giuseppe Lagatta, and Mattia De Marco (Readers); Giovanni Greco and Giuseppe Mazza (Admitted to Holy Orders). In particular for the communities of Praia and Tortora the event was experienced more intensely because three seminarians are from Praia (Giovanni Greco, Giuseppe Mazza and Giuseppe Lagatta) and are at home in Tortora, often guests at the Sarre hermitage, home of Don Giovanni. It was therefore a true day of grace and joy for many reasons, lived intensely also thanks to the parish choir which animated the religious ceremony with evocative songs.

Don Giovanni Mazzillo, born in 1948, studied in Catanzaro, Naples (Posillipo) and Würzburg. He became a presbyter, i.e. a priest, on 16 July 1972. He obtained his doctorate from Elmar Klinger, with a dissertation in German, the title of which, translated into Italian, **reads**: *Being a subject of the poor in the Church as the people of God*. He taught for 38 years Fundamental Theology,

per 38 anni Teologia fondamentale, Ecclesiologia e Filosofia della religione presso l'Istituto Teologico Calabro di Catanzaro. È attualmente direttore della Scuola diocesana di Teologia, dove ha ripreso a insegnare le stesse materie. Collabora con la Pax Christi Italia e, dopo essere stato dal 2004 amministratore parrocchiale di S. Pietro Apostolo di Tortora (CS), ne è diventato parroco dal 2015. Autore di *La teologia come prassi di pace e Gesù e la sua prassi di pace*, ha già pubblicato 4 volumi della sua *Teologia Sistemica* prevista in 5 opere successive, delle quali l'ultima è *Da Gesù alla Chiesa*. Le altre sue pubblicazioni e i suoi interventi in campo teologico sono tutti reperibili nel sito internet da lui stesso curato: <http://www.puntopace.net>.

Entrambi i vescovi nei rispettivi interventi, molto sentiti, hanno evidenziato il rapporto fruttuoso che hanno con Don Giovanni e il suo alto profilo umano e sacerdotale. Mons. Bonanno ha messo in evidenza il suo impegno nella formazione di tanti giovani oggi sacerdoti, facendo notare in lui l'unione tra l'attività pastorale e l'insegnamento. Ha voluto ricordare che in questi anni di attività è stato sempre presente, senza chiedere mai nulla per sé, e quando lo ha fatto, è stato per la sua comunità. Cinquant'anni di vita sacerdotale, una ricorrenza significativa, ha affermato Mons. Savino, che ha sottolineato anche il suo rapporto di fraterna amicizia che lo lega a lui dal tempo in cui entrambi frequentavano il vescovo Mons. Tonino Bello. Ha parlato dell'uomo, del teologo e del presbitero che fanno sintesi nella sua persona e nei suoi scritti.

La liturgia ha fatto emergere tante suggestioni che hanno richiamato l'attività dei seminaristi, investiti dei primi ministeri, precedenti quelli che man mano li porteranno al sacerdozio. Comunque tutti in festa, con le loro famiglie e con Don Giovanni e i suoi familiari.

L'intervento di don Giovanni è partito da un Salmo, il 29, rielaborato, oltre 50 anni fa, da un grande musicista cui si devono molti dei canti cantati nelle nostre chiese: Marcello Giombini. [Vedi video <https://www.youtube.com/watch?v=-Ee0qjrvJEA>]

Il testo dice "Voglio ringraziarti per quello che mi hai dato: prima di tutto per Cristo Figlio tuo! Ogni mia canzone sarebbe stata triste senza di lui! Poi per

Ecclesiology and Philosophy of Religion at the Calabrian Theological Institute of Catanzaro. He is currently director of the diocesan school of theology, where he has resumed teaching the same subjects. He collaborates with Pax Christi Italia and, after having been parish administrator of S. Pietro Apostolo di Tortora (CS) since 2004, he became parish priest in 2015. Author of *Theology as a practice of peace and Jesus and his practice of peace*, he has already published 4 volumes of his *Systematic Theology* foreseen in 5 successive works, of which the last is *From Jesus to the Church*. His other publications and his interventions in the theological field can all be found on the website he edited himself: <http://www.puntopace.net>.

Both bishops in their speeches, deeply felt, highlighted the fruitful relationship they have with Don Giovanni and his high human and priestly profile. Archbishop Bonanno highlighted his commitment to the formation of many young priests today, pointing out in him the union between pastoral activity and teaching. He wanted to recall that in these years of activity he has always been present, without ever asking for anything for himself, and when he did so, it was for him his community. Fifty years of priestly life, a significant anniversary, said Mons. Savino, who also underlined his relationship of fraternal friendship that binds him to him from the time in which they both frequented the bishop Mons. Tonino Bello. He spoke of the man, the theologian and the priest who are summed up in his person and in his writings.

The liturgy has brought out many suggestions that have mentioned the activity of seminarians, invested with the first ministries, preceding those that will gradually lead them to the priesthood. However, everyone is celebrating, with their families and with Don Giovanni and his family.

Don Giovanni's intervention started from a Psalm, the 29th, reworked over 50 years ago by a great musician to whom we owe many of the songs sung in our churches: Marcello Giombini. [Video →

<https://www.youtube.com/watch?v=-Ee0qjrvJEA>]

The text says "I want to thank you for what you have given me: first of all for Christ your Son! Every song of

avere guardato proprio me, un peccatore indegno di cantarti. Con la mia chitarra la gloria tua, Signore, io canterò. Alleluia! Alleluia!». Don Giovanni ha utilizzato questi versi come base per esprimere la sua gratitudine: a Dio, per tutto ciò che ha ricevuto e continua a ricevere: la fede, fede pensata, studiata, proposta; la vicinanza dei semplici, dei poveri; l'amore per la pace.

Ha voluto esprimere il suo grazie a Gesù, scoperto come il più grande amico fin dall'adolescenza, come conforto e nuova ripartenza, anche nei momenti tristi e difficili, perché, come dice lo stesso Salmo, se talora alla sera, e non solo di sera, è sopraggiunto il pianto, al mattino, la certezza della sua presenza ha asciugato ogni lacrima dagli occhi. Ma Gesù non è solo conforto e aiuto della propria persona – ha concluso –. È l'annunciatore e il pioniere del Regno di Dio sulla terra.

Da qui l'invito ai giovani seminaristi a leggere e meditare sempre più la Parola di Dio, modificando al meglio tutte le relazioni, ma con un'attenzione particolare verso i malati, stando dalla parte dei fragili e degli infelici, lì dove c'è la presenza di Cristo. Facendo così, carrierismo e clericalismo non avranno la meglio, ma saranno considerati idiozie per mediocri, come del resto ha ribadito anche Mons. Savino.

Concludendo, i riconoscimenti sinceri dei due vescovi hanno emozionato davvero i presenti, che hanno vissuto intensamente ogni attimo della celebrazione. A margine della cerimonia, il sindaco di Tortora, Antonio Iorio, ha omaggiato il parroco del paese di una targa ricordo; la signora Luigia e Don Benjamin Aind, che attualmente sostituisce don David Soshan Bage a Laino Castello, ma è tornato a Tortora per la grande occasione, hanno ringraziato Don Giovanni a nome della comunità e dei fedeli. Al termine della celebrazione, tra momenti di auguri, gioia e tanta commozione, è stato offerto un ricco buffet che dato ai presenti l'occasione di stare insieme, tra sereni colloqui e costruttiva socialità.

mine would have been sad without him! Then for looking right at me, a sinner unworthy to sing to you.

With my guitar your glory, Lord, I will sing. Alleluia! Alleluia!". Don Giovanni used these verses as a basis for expressing his gratitude: to God, for all that he has received and continues to receive: faith, faith thought out, studied, proposed; the closeness of the simple, the poor; the love of peace.

He wanted to express his thanks to Jesus, discovered as his greatest friend since his adolescence, as a comfort and a fresh start, even in sad and difficult moments, because, as the Psalm itself says, if sometimes in the evening, and not only in the evening, tears came in the morning, the certainty of his presence wiped away every tear from my eyes. But Jesus is not only the comfort and help of his own person – he concluded -. He is the herald and pioneer of the Kingdom of God on earth.

Hence the invitation to young seminarians to read and meditate more and more on the Word of God, modifying all relationships to the fullest, but with particular attention to the sick, being on the side of the frail and the unhappy, where there is the presence of Christ. By doing so, careerism and clericalism will not have the upper hand, but will be considered nonsense for the mediocre, as Archbishop Savino also reiterated.

In conclusion, the sincere acknowledgments of the two bishops really moved all the present, who lived every moment of the celebration intensely. On the sidelines of the ceremony, the mayor of Tortora, Antonio Iorio, presented the village parish priest with a commemorative plaque; Mrs Luigia and Don Benjamin Aind, who currently replaces Don David Soshan Bage at Laino Castello, but has returned to Tortora for the great occasion, thanked Don Giovanni on behalf of the community and of the faithful. At the end of the celebration, amid moments of good wishes, joy and much emotion, a rich buffet was offered which gave those present the opportunity to be together, amidst peaceful talks and constructive socializing.